

Edizione 2007/1 · CHF 8.- / Euro 5.-

Grigioni

ViaStoria



ITINERARI CULTURALI DELLA SVIZZERA

# Rivista degli Itinerari culturali

La nuova offerta turistica  
Alla scoperta delle vie storiche  
Piaceri per tutti i sensi

Svizzera.  
semplicemente naturale.



graubünden

Via Valtellina





## ViaValtellina: sulle tracce dei somieri del vino

Per secoli gli abitanti dei Grigioni e del Voralberg hanno consumato il vino della Valtellina che carovane di somieri trasportavano attraverso i Passi del Bernina, della Scaletta e la bocchetta di Schlappin. Poi, sul finire dell'Ottocento, in seguito ai mutamenti politici e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione la someggiatura è cessata: lungo la ViaValtellina il ricordo ne resta vivo.

*Recinzioni in legno separano dai pascoli la strada carrozzabile della Val Susauna in Engadina.*



▲ Il primo sconfinamento: lo Schlappiner Joch, 2202 metri, tra il Montafon e la Prettigovia, con vista verso il Montafon.

Lo scrittore americano Ernest Hemingway, futuro premio Nobel di letteratura, trascorse i mesi invernali del 1924/25 e 1925/26 nel Montafon: grande amante dello sci, qui lavorò al suo romanzo «Fiesta». Aperto ai piaceri dei sensi, avrà certo apprezzato il salmi di lepre del Montafon, alla salsa di vino rosso. La lepre – si può supporre – doveva essere del luogo, ma il vino sicuramente no. Da dove proveniva?

Fin verso il 1860 la risposta sarebbe stata ovvia: dalla Valtellina. Da secoli nel Voralberg il vino della soleggiata vallata meridionale era molto in voga. I someggiatori lo trasportavano in piccole botti di legno sul dorso delle bestie da soma; da Tirano in Engadina attraverso il Passo del Bernina, poi per il Passo Scaletta a Klosters e Davos, infine attraverso lo Schlappinerjoch nel Montafon, in Austria. Nelle buone annate, fino a 150 000 ettolitri di vino giungevano così nei Grigioni, in Austria e in Germania. L'apertura delle strade del Bernina, nel 1865, e del Flüelen nel 1867, resero possibile in territorio svizzero il trasporto delle botti sui carri. Nel 1866, quando la Lombardia, con la Valtellina,

divenne giurisdizione italiana, cessò di colpo anche la someggiatura di vino verso il Montafon; grazie alla nuova ferrovia dell'Arberg, il vino veniva ora portato dall'Alto Adige, forse anche il rosso di Hemingway.

#### **Partenza da un centro turistico**

Ci mettiamo alla ricerca del vino valtellino sulla ViaValtellina. Il viaggio comincia nel Montafon, a Schruns-Tschagguns. A prima vista qui sembrerebbe impossibile trovar qualcosa che ricordi la someggiatura. Dopo la seconda guerra mondiale il villaggio è diventato un moderno centro di villeggiatura; uno dopo l'altro, sono stati costruiti il Kuranstalt, il Kurhotel, la ferrovia dell'Hochjoch e il sanatorio Gauenstein. Tuttavia la «Dünglerhaus» nella «Veltlinerweg», la locanda «Löwe», che fungeva da posto di tappa, e il Museo del Montafon persistono a rievocare il tempo dei somieri.



- ▲ *Schlappin, primo luogo di tappa della ViaValtellina, è un tipico insediamento Walser.*

- ▶ *In Val Dischma la via attraversa vaste zone pascolive. Dopo Dürrboden (sullo sfondo) comincia sulla destra la salita verso il Passo Scaletta.*



### «Accoppiati a bastonate»

Nell'Ottocento anche Gargellen, verso la Preättigovia (Prättigau), era solo un luogo fuori dal mondo con un posto doganale e un minuscolo convento di Cappuccini; oggi escursionisti e sciatori dominano la scena. Dal punto di vista turistico non c'è confine tra il Montafon e la Preättigovia. Prima non era così. A metà del 17° secolo il cronista grigionese Nicolin Sererhard riferiva di un tumultuoso evento al giogo di Schlappin: «Lassù nella valle di Schlappin, nell'anno 1622, un drappello di gente del Prättigau, accorso in tutta fretta quando di sorpresa gli Austriaci valicarono la bocchetta, ne accoppò molti a bastonate e ricacciò virilmente gli altri al di là del valico. Tra loro non vi furono quasi morti, si dice uno solo.» Era il tempo dei «Torbidi grigionesi», per questioni di potere, di religione e di «giusta fede». Solo a Klosters, nella seconda metà del Seicento 50 donne furono giustiziate come «streghe».

Il piccolo lago artificiale di Schlappin è sorto negli anni '20 del secolo scorso. Per sottrarle alla speculazione privata, i

grigionesi avevano deciso di gestire le loro forze idriche tramite un'impresa pubblica. Fondarono la «AG Bündner Kraftwerke» e costruirono centrali idroelettriche a Klosters e Küblis, più tardi anche a Schlappin. Il tentativo si risolse in un disastro finanziario per Cantone, comuni e banca cantonale; gli impianti finirono in mano ai privati e alla Nordostschweizerische Kraftwerke AG (NOK).

### Klosters e Davos

Anche Klosters, come Schruns, da villaggio di contadini si è trasformato in una nota località turistica. I primi grandi alberghi sorsero già nel 1879 e dieci anni dopo la nuova ferrovia Landquart–Davos incrementò l'afflusso di villeggianti. Chi vuole evitare la salita a piedi o in mountain bike a Sankt Wolfgang può andare a Davos con la ferrovia; o a piedi o col treno, la strada passa sempre per lo Schwarzsee e per Laret. Laret è toponimo molto diffuso nei Grigioni; deriva dal latino Larix, il larice che nel tardo autunno, come per tocco di magia, colora il paesaggio di giallo brillante.



▲ *La vecchia locanda di Dürnboden, l'unica della Val Dischma ai tempi dei someggiatori.*

Attorno al 1850 Davos era ancora un tipico insediamento Walser, con fattorie discoste sparse nel territorio; oggi con i suoi 13 000 abitanti sembra quasi una città. La salubrità dell'aria è all'origine del suo sviluppo. L'ascesa di Davos è infatti iniziata nell'Ottocento, con la scoperta dell'utilità terapeutica dell'aria di montagna per le malattie polmonari. Allora sorsero grandi sanatori per accogliere pazienti da tutta Europa; il romanzo «La montagna incantata» di Thomas Mann si svolge in un sanatorio davosiano. Anche il pittore espressionista Ernst Ludwig Kirchner (1880–1938), in cerca di salute, venne a Davos dove nel celebre Museo Kirchner si possono oggi ammirare le sue opere. Prima di questo slancio turistico, Davos profitò fin quasi all'inizio dell'Ottocento dei rapporti con la Valtellina: qui operava un gran numero di somieri, più che in qualsiasi altro comune dei Grigioni. Provvedevano al trasporto di vino, sale e altre merci tra Hall in Tirolo, Bolzano, Bormio, Sondrio e Davos. Le famiglie notabili di Davos – i Beeli, Buol, Guler, Jenatsch, Sprecher e Valär – devono parte delle loro fortune economiche a redditizie cariche ufficiali in Valtellina, che dal 1512 al 1797 fu baliaggio grigionese.

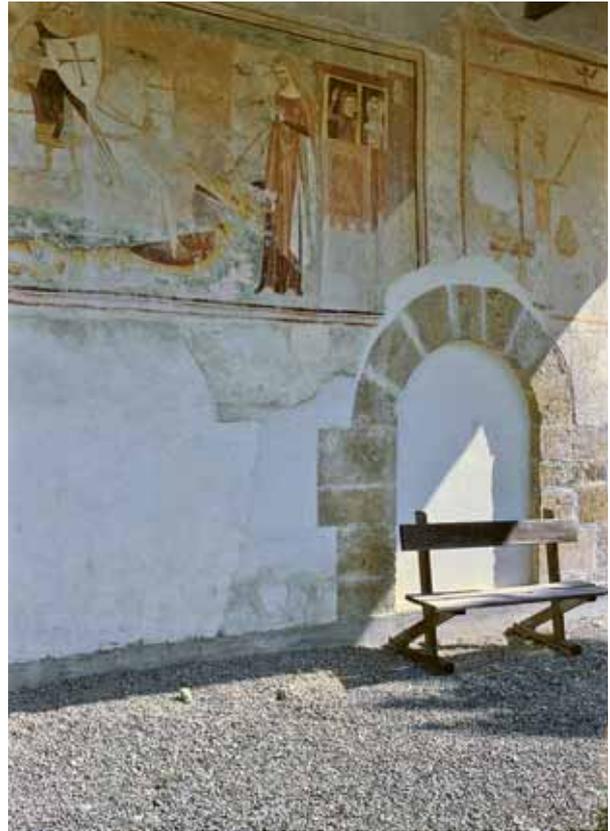
### **Lungo il Dischma riecheggia il passato**

Nella Valle del Dischma il mondo dei somieri sembra rivivere. Il contrasto tra la turbolenta Davos e il silenzio di questi luoghi non potrebbe essere più netto. Chi non teme il lungo tragitto fino a Dürnboden, percorrerà la valle seguendo la vecchia mulattiera. Chi invece intende risparmiare forze per la prossima ascesa al Passo Scaletta, andrà a Dürnboden con l'autopostale.

Ai tempi della someggiatura qui era un grande andirivieni, soprattutto in autunno e inverno. Il trasporto sulla neve era vantaggioso, perché le slitte consentono carichi maggiori di quelli che le bestie da soma possono portare a basto; inoltre i somieri, quasi sempre contadini del luogo, durante la stagione fredda disponevano di più tempo e bestie da impiegare ai trasporti. Era tuttavia maggiore anche il rischio di disgrazie: nel 1771, al tornante di Schafboden sull'alpe Funtauna, 10 uomini e 12 cavalli perirono travolti da una valanga.



▲ Viandanti del passato si sono immortalati sulla parete della chiesetta di Susauna.



▲ Nella chiesa di Bever si conservano parti di un precedente edificio del 14° secolo. Nell'atrio originale i restauratori hanno riscoperto grandi pitture murali.

## Segnaletica degli itinerari



Un'escursione tranquilla comincia da una buona segnaletica del percorso. Grazie alla collaborazione di Svizzera-Mobile, Cantone dei Grigioni e Itinerari culturali della Svizzera, la ViaValtellina e la ViaSpluga dispongono già nel 2007 della nuova segnaletica ufficiale nazionale.

I percorsi escursionistici segnalati in giallo, quelli di montagna in bianco-rosso-bianco e quelli alpini in bianco-blu-bianco, formano nei Grigioni una rete viaria di 10 000 chilometri. Sui percorsi scelti tra i più belli e interessanti, a partire dal 2008 verrà introdotta in tutta la Svizzera una nuova segnaletica uniforme secondo il modello proposto da Svizzera-Mobile; una comune piattaforma internet fornirà poi un'esaustiva infor-

mazione sugli itinerari (v. pag. 41). Tra questi figureranno ViaValtellina (percorso 30) e ViaSpluga (percorso 50).

Gli itinerari di Svizzera a piedi saranno identificati da campi numerati verdi sui cartelli indicatori; grazie alla cortesia del Cantone Grigioni, su ViaValtellina e ViaSpluga saranno installati già a partire dall'autunno 2007. Non ci sarà più modo di sbagliare.

[www.langsamverkehr.gr.ch](http://www.langsamverkehr.gr.ch)  
[www.buendnerwanderwege.ch](http://www.buendnerwanderwege.ch)



▲ Tra Bever, Samedan e Punt Muragl il paesaggio fluviale dell'Inn e del Flazbach è stato recentemente rimodellato.

### Ospizi e palazzi engadinesi

Con i suoi 2600 metri di quota, il Passo Scaletta è il più alto dei tre valichi alpini sulla ViaValtellina; e lungo è il cammino tra Dürrboden e Susauna, oggi per noi come secoli addietro per i someggiatori. Questi pernottavano nell'ultima casa al margine meridionale del villaggio, la cui cantina serviva da stalla per le bestie da soma: in sintonia con quella tradizione, dal 1924 al 1990 la casa ha ospitato un ostello per la gioventù. I viandanti trovavano ospitalità e persino una chiesa anche nel vicino insediamento di Chapella. Poi quel ricovero è stato trasformato in lazzaretto e ospizio per i poveri; dagli anni '60 del secolo scorso serve come luogo di formazione per i giovani e per eventi regionali. Nel cammino attraverso l'Alta Engadina – a S-chanf, Zuoz, Madulain, La Punt-Chamues-ch, Bever, Samedan e Pontresina – si passa davanti a vecchie e nuove dimore signorili, case borghesi e contadine. Gli edifici sulla piazza del paese di Zuoz esprimono la potenza e la ricchezza dei von Planta che, con i von Salis, rappresentarono il più importante li-

gnaggio nobile grigionese. Altre famiglie influenti erano i Perini di S-chanf o i von Albertini di La Punt. La loro magnifica sebbene un po' pomposa Chesa Merleda in riva all'Inn sembra costruita per l'eternità. Per i somieri in transito questo mondo raffinato era decisamente fuori portata. Altri riuscirono a costruirsi belle dimore, ma di solito con soldi guadagnati all'estero, come quei pasticciere grigionesi che ottennero fama e ricchezza in tutta Europa.

### Mutamenti di clima e paesaggio

Il particolare fascino della ViaValtellina deriva dalle continue variazioni tra luoghi fortemente segnati dalla presenza dell'uomo, come Schruns, Klosters, Davos o Pontresina, e paesaggi naturali quasi inviolati. Nel susseguirsi di mutamenti, la regione tra Bever, Samedan e Punt Muragl merita speciale menzione. Nell'ambito di importanti lavori di protezione contro le esondazioni, i comuni della zona hanno da poco ripristinato allo stato naturale i vecchi letti dell'Inn e del ruscello Flaz, aprendo inoltre un nuovo canale ai pie-

di della Muottas Muragl: ora la strada che conduce a Pontresina attraversa un affascinante e vasto biotopo.

A Pontresina si notano subito gli imponenti alberghi costruiti al tempo della prima guerra mondiale, di cui i più famosi sono stati recentemente rinnovati. «Natura, silenzio e decelerazione» sono i valori proposti da questo centro di

villeggiatura ricco di tradizione per posizionarsi nel mercato turistico engadinese. Affinché la natura non possa combinare guai, il comune ha costruito una possente muraglia ai piedi del Schafberg che dovrebbe proteggere Pontresina dai possibili franamenti che il surriscaldamento del clima fa temere.



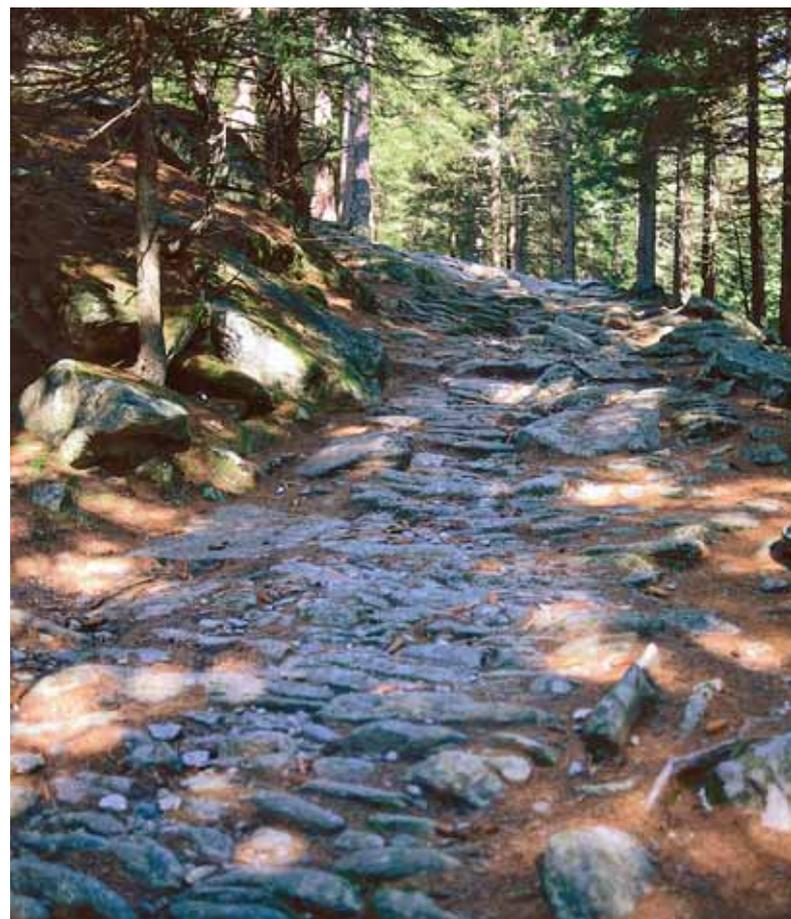
▲ Uno spartiacque continentale sul Passo del Bernina: il Lej Nair (a sinistra nella foto) getta le sue acque nel Mar Nero, il Lago Bianco nel Mediterraneo.

▼ Nel giardino glaciologico al limite del pianoro di Cavaglia, un'organizzazione locale ritrova e ripulisce in continuazione nuove marmitte dei giganti, profonde fino a 10 metri.



▲ Due crot, le tradizionali cantine per il latte, al Sassal Mason, a sud-est della sommità del Passo del Bernina, servono oggi quali depositi per il vino. Le piode sovrapposte delle cupole formano una «falsa volta».

▼ Nel bosco sotto Cavaglia la mulattiera è dotata di un solido selciato di pietre.









▲ *La Val Laguné e il Piz Campasc (a destra) visti dalla strada a sud della sommità del valico del Bernina.*

Andando verso il Passo del Bernina, gli effetti dell'aumento di temperatura si possono osservare al ghiacciaio del Morteratsch; nell'ultimo secolo si è accorciato di ben due chilometri. Ciononostante, dal tornante stradale e ferroviario di Montebello la vista sul gruppo del Bernina rimane grandiosa: dal 1910, dopo l'apertura della ferrovia Pontresina-Tirano, l'immagine del treno del Bernina sullo sfondo del ghiacciaio Morteratsch fa parte delle vedute tipiche dell'Engadina.

#### **Verso il meridione per strade separate**

Il Passo del Bernina, ultimo valico da superare per andare in Valtellina, è spartiacque e confine linguistico. Il registro dell'Ospizio conserva autografi di celebrità quali gli scrittori Giosuè Carducci e Emile Zola o il Viceré dell'India, Lord Curzon. Per contro non si trovano quasi tracce dei somieri che con la loro presenza hanno animato il luogo durante alcuni secoli.

Al Lago Bianco la strada e la ferrovia per Poschiavo dividono i loro tracciati. La strada del passo, costruita a metà dell'Ottocento, si dirige in Val Laguné con ampia svolta ad est, mentre in linea più diretta la ferrovia scende con graziosi tornanti attraverso gli alpeggi Grüm e Cavaglia.

Anche la ViaValtellina segue la linea diretta, scendendo all'alpe Grüm. Da qui, specialmente dal punto panoramico del Belvedere, si gode una vista indimenticabile: da una parte la vetta del Bernina coperta di ghiacci, dall'altra, in basso, la verdeggianti Valle di Poschiavo. Ci attende un'altra discesa, ma il pianoro e il maggengo di Cavaglia invitano a una sosta. Un tempo qui c'era solo una stazione per il cambio dei cavalli poi, con la costruzione delle centrali idroelettriche di Cavaglia e Palü, la località conobbe un momento di sviluppo; fu costruita persino la scuola per i figli dei macchinisti. Dopo l'automatizzazione delle centrali tutto è ridiventato silenzioso, perlomeno al di fuori dei periodi di ferie.

#### **Centrali idroelettriche e abilità manuale**

La Rätia Energie, che gestisce le centrali poschiavine, deve i suoi buoni profitti al commercio di elettricità e promuove anche la produzione di energia ecologica. Tra il valico e Cavaglia ha allestito un «EcoSentiero», le cui tavole informative consentono di addentrarsi in modo piacevole nei segreti della produzione di elettricità mediante energia idrica. Le «marmitte dei giganti» al limite del pianoro di Cavaglia rivelano l'enorme potenza dell'acqua: nel giardino glaciolo-

◀◀ *Dal ghiacciaio all'acqua diaccia: vista dall'Alp Grüm sul Piz Palü, il ghiacciaio del Palü e il Lago del Palü.*  
▶▶ *Nel paesaggio culturale di Cadera, sopra Poschiavo, la mulattiera diventa uno splendido vicolo.*





gico, sistemato a parco, si possono osservare diverse marmitte d'erosione profonde fino a 10 metri, altre vengono progressivamente liberate dai detriti.

Dopo questa infarinatura di storia naturale, torniamo alle opere realizzate dall'uomo. La larga mulattiera selciata che attraverso il bosco ci porta a Cadera e poi a Poschiavo serviva all'alpeggio e alla someggiatura; è una delle più belle opere stradali della ViaValtellina.

### Werther nelle Alpi

Poschiavo è una piccola città; era sede dell'amministrazione e del tribunale dell'antica Comunità di Val Poschiavo e fu precoce centro di cultura umanistica. Nel 16° secolo, Dolfin Landolfo vi fondò la prima tipografia grigionese, che ebbe un ruolo importante nella Riforma della vallata e della vicina Valtellina. Una seconda tipografia fu fondata nel 1780 dal barone illuminista Franz Maria von Bassus, che ricoprì più volte la carica di podestà di Poschiavo. In questa piccola valle alpina dei Grigioni venne stampata la prima versione italiana de «I dolori del giovane Werther» di Goethe! Gli edifici della vecchia tipografia accolgono oggi lo storico Hotel Albrici.

Poschiavo deve il suo aspetto di solido benessere al commercio di transito, al servizio mercenario, alle rendite ricavate dal baliaggio di Valtellina e, non da ultimo, anche ai

pasticcieri rientrati in patria da Venezia, Roma o dalla Spagna carichi di onori e ricchezza.

### Dura salita, ricco compenso

Come i somieri nel passato, sulla strada di fondovalle anche noi si potrebbe andare fino a Tirano senza incontrare altre salite. Il Lago di Poschiavo offre appaganti variazioni di paesaggio e a Brusio possiamo ammirare il viadotto elicoidale della Ferrovia del Bernina che in breve spazio permette al treno di superare 20 metri di dislivello.

Ma un pensiero ci ronza per la testa: una salita mozzafiato di 900 metri di dislivello fino alla misteriosa chiesetta di San Romerio, là in alto sopra il Lago di Poschiavo. Nessun somiere avrebbe mai accettato tale tormento. Ma noi sappiamo il premio che ci attende; una vista incomparabile e l'autentica cucina locale del ristoro presso la chiesa. Menzionata dal 1055, la chiesa di San Romerio mantenne per diversi secoli contatti con la matrice di Santa Perpetua, situata sopra Tirano; i preti valtellini vi soggiornavano spesso durante l'estate per sfuggire i tormenti dell'afa e godere l'aria fresca.

Da Viano fino al confine ci muoviamo in una zona che fu regno di contrabbandieri. Dalla metà dell'Ottocento e per oltre un secolo, il contrabbando di caffè e sigarette rappresentò una redditizia attività. Con le Jeeps i poschiavini con-

▼ La piazza centrale di Poschiavo sprigiona un'atmosfera meridionale. La possente collegiata di San Vittore è stata costruita attorno al 1500.





Foto Andrea Beschart

▲ *Un tempo residenza estiva degli ecclesiastici di Tirano: alte sopra il Lago di Poschiavo, l'alpe e la chiesa di San Romerio.*

## Claudio Kindschi

Presidente dell'Associazione di sostegno ViaValtellina



Claudio Kindschi è uno spirito imprenditore. Uomo d'iniziativa, è sua abitudine dare il meglio di sé per la riuscita dei suoi molteplici progetti. Ma non ne perde mai di vista la fattibilità. Se un'idea non si lascia realizzare, meglio lasciarla cadere e dedicarsi a nuove cose. Questo cittadino di Davos è convinto del grande potenziale della sua valle per uno sviluppo agricolo e turistico duraturo, ad esempio con gli animali e le piante di ProSpecieRara. Per lui la questione è chiara: «Una regione che vuole vivere di turismo deve sviluppare un prodotto inimitabile che gli sia proprio.» La chiave del successo è già a portata di mano: natura, storia, gastronomia, ospitalità. Claudio Kindschi sa di cosa parla. Economista di formazione, con la moglie Mena gestisce il Ristorante Teufi nella valle della Dischma, proprio su ViaValtellina. La grande terraz-

za esposta al sole invita alla sosta e al godimento; le specialità sono ogni sorta di fondue.

Claudio Kindschi è presidente dell'Associazione di sostegno ViaValtellina. Gli piace l'idea che gli Itinerari culturali della Svizzera uniscano diverse mete. «Siamo chiamati a lavorare insieme, non uno contro l'altro.»

[www.teufi.ch](http://www.teufi.ch)

►► *In Valtellina la viticoltura vanta una storia secolare. I vicoli e i muri a secco tradizionali conferiscono al territorio un aspetto caratteristico, come qui sopra Madonna di Tirano.*





ducevano la merce fino al confine; poi gli spalloni italiani – giovanotti e giovani donne – la portavano a spalla oltreconfine in bricole di 30 chilogrammi. Lo Stato svizzero tollerava questo commercio e, con una certa ipocrisia, fino al 1994 lo registrava come «esportazione in territorio intermedio». Oggi per le sigarette nessuno si accolla più simili strapazzi e anche noi possiamo attraversare indisturbati il confine.

Ci attende un ultimo tratto di cammino: dopo insediamenti rurali abbandonati e castagneti inselvaticiti, i ben curati vigneti terrazzati annunciano Tirano. Siamo arrivati al traguardo!

### Il traguardo è il punto di partenza

Nel pittoresco centro storico di Tirano e in Piazza Basilica Madonna lo charme meridionale della piccola città seduce. Chiese, palazzi e piazze, tutto è impregnato di storia, involuppato in un paesaggio culturale ricco di tradizione, nel quale il vino e la vite hanno sempre avuto un ruolo importante.

Il nostro traguardo era una volta il punto di partenza dei sommeggiatori del vino: qui nasce «il Valtellina», un vino rino-

mato fin dal medioevo, che addolciva la vita anche a nord delle Alpi. Per Leonardo da Vinci, genio universale, era un vino robusto, per le famiglie patrizie grigionesi che ne facevano commercio, primi fra tutti i von Salis, era fonte di grossi profitti. Fra i loro clienti c'erano vescovi, conventi e famiglie nobili. Dopo un periodo di crisi e di scadimento qualitativo, negli ultimi anni i produttori del vino della Valtellina hanno saputo innovare e oggi propongono un prodotto che non teme il confronto con gli altri grandi vini italiani.

### Non solo viaggio di ritorno

Per tornare a nord delle Alpi conviene approfittare della Ferrovia Retica che ci porta a Coira attraverso i passi del Bernina e dell'Albula. Un viaggio culturale su ponti grandiosi, dentro magnifici scenari; la linea ferroviaria Thusis-Tirano ha buone possibilità d'essere accolta quale patrimonio dell'umanità nella lista dell'Unesco. Chi rientra già ricco delle impressioni raccolte sulla ViaValtellina, avrà ancora la gioia di godere comodamente seduto la vista di questo meraviglioso paesaggio di montagna.

▼ *Il Palazzo Salis di Tirano era l'antica residenza del balivo dei Grigioni. Una parte dell'edificio dalle sale sontuose ospita un museo e può quindi essere visitato.*





▲ *Il robusto Castello Nuovo o Castello Visconti Venosta a Grosio del 14° secolo e le incisioni preistoriche in roccia nei suoi pressi meritano una capatina da Tirano.*

## Karl Perathoner

Guida escursionistica e pioniere di ViaValtellina



«Solo dove tu sei andato a piedi sei stato veramente!» Karl Perathoner, sudtirolese di nascita, sa quello che dice. Dal 1969 opera per il turismo nel Vorarlberg. Le escursioni sulle vie storiche gli sembrano il modo più sano per mettere insieme uomo, natura, storia e cultura. Di ViaValtellina lo affascinano le variazioni di paesaggio e di cultura, oltre al fatto che durante secoli su questo percorso siano stati trasportati generi di prima necessità. Perathoner sa trasmettere il suo entusiasmo. Ha già percorso più di 25 volte il tragitto da Schruns a Tirano – regalando ogni volta a piccoli gruppi di escursionisti un ricordo indimenticabile. L'importante in questa escursione di più giorni è la cooperazione tra i partecipanti, afferma Karl Perathoner. Ne ha vissuto le migliori esperienze. Si è fatto amicizie, l'accoglienza è sempre molto cordiale. La guida escursionistica riserva particolare lode alla Ferrovia Retica, utilizzata soprattutto

nel viaggio di ritorno. La collaborazione è sempre stata eccellente e i partecipanti sono affascinati dalla linea ferroviaria e dallo spirito pionieristico dei suoi ingegneri.